

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica AVSI			
1+7	Il Giornale	29/01/2024	<i>Meloni presenta il Piano per l'Africa (e la Ue applaude) (G.Micalessin)</i>	2
	Corriere.it	30/01/2024	<i>Com'e' nato il Piano Mattei (e perche' sui fondi ci possono essere criticita')</i>	4
	Informazione.it	30/01/2024	<i>Com'e' nato il Piano Mattei (e perche' sui fondi ci possono essere criticita')</i>	5
	Informazione.it	30/01/2024	<i>Il Piano Mattei del governo Meloni e' una pagina bianca (per ora)</i>	6
	Informazione.it	30/01/2024	<i>Per il "Piano Mattei" non ci sono soldi nuovi</i>	9
	Vita.it	30/01/2024	<i>Vertice Italia Africa: poche idee, pochi soldi e poco consenso</i>	10
	Youfeed.it	30/01/2024	<i>Com'e' nato il Piano Mattei (e perche' sui fondi ci possono essere criticita')</i>	14
	Presenza.com	29/01/2024	<i>Il Piano Mattei del Governo Meloni: l'opinione dell'AVSI</i>	15
	Radiopopolare.it	29/01/2024	<i>Ugole d'Horror, il controfestival di Poveri Ma Belli</i>	17

OGGI IL VIA AL SUMMIT

Meloni presenta il Piano per l'Africa (e la Ue applaude)

Fausto Biloslavo e Gian Micalessin

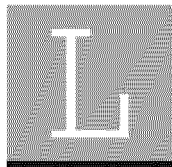
■ Il «piano Mattei» piace anche all'Europa. «Si adatta bene alla visione congiunta per il 2030 sulla quale i leader dell'Ue e dell'Unione africana si sono impegnati». Lo afferma una portavoce dell'esecutivo Ue.

Scuola, cultura, impresa Così si può sfidare l'egemonia della Cina nel Sud del mondo

Riaprire l'insegnamento italiano in Etiopia e Somalia può servire a formare classi dirigenti amiche. L'impegno in Mozambico dove opera l'Eni e il lavoro di 6mila missionari in gran parte italiani

alle pagine 6-7

di Gian Micalessin



La prima volta che vidi pagare il conto di un ristorante con il telefonino non fu nè a Milano, nè a New York, ma a Mogadiscio. Era il 2013 e la città era un distesa di macerie. In quell'inferno a cielo aperto un attentatore suicida aveva appena fatto strage in un hotel non diverso da quello in cui stavo pranzando con un paio di anziani commercianti dell'ex-colonia. Quando fu il momento di pagare il cameriere schifò la mia manciata di euro e sorrise al cellulare allungato dal Mohammed al fianco. In un beep il conto fu saldato e Mohammed non esitò a spiegare. «Nessuno vuole i contanti...i banditi sono ad ogni angolo e hotel e ristoranti sono i loro obbiettivi. Meglio far tutto con i telefonini». Il pranzo mi è tornato in mente leggendo l'articolo del *Corriere della Sera* in cui Federico Rampini ricorda che «quasi mezzo miliardo di consumatori del continente paga col telefonino, usando piattaforme tecnologiche lanciate da talenti locali». Un esempio che spiega la complessità e la diversificazione sociale e tecnologica di un'Africa in cui l'Italia di Giorgia Meloni punta a tornare protagonista grazie al Piano

Mattei. In virtù di questa complessità è illusorio pensare che gli incontri previsti da «Un ponte per la crescita comune» - la conferenza internazionale ospitata tra oggi e domani a Palazzo Madama - possano chiarire ogni dettaglio del Piano. Da qui a martedì le delegazioni di 39 paesi africani e di 23 grandi istituzioni internazionali tra cui Banca Mondiale, Onu, Fao e un'Unione Europea rappresentata dalla presidente della Commissione Ursula Von der Leyen avranno appena il tempo di scambiarsi i rispettivi desiderata. Mentre il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, impegnata in un valzer di oltre 20 bilaterali, dovrà limitarsi a offrire le linee guida per una cooperazione nel campo di cinque macro aree scelte tra istruzione, energia, agricoltura e acqua, grandi infrastrutture e sicurezza. La vastità di questi argomenti basterebbe ad attirare sulla Meloni e Fabrizio Saggio, consigliere diplomatico della premier e demiurgo della Conferenza, l'accusa di megalomania.

In verità Saggio e la Meloni non si illudono che l'Italia possa cambiare da sola il destino di un continente di 54 nazioni e oltre 900 milioni di abitanti. La pretesa, assai più realista, è quella di scegliere paesi e aree in cui è giustificato un intervento di lungo periodo e realizzarlo focalizzando le problematiche che l'investimento si porta dietro. In

questo contesto alcune ex-colonie come Etiopia e Somalia torneranno sicuramente centrali. Certo non potremo competere con Pechino per prestiti o grandi opere. Ma potremo farlo nell'educazione, nella cultura e nell'imprenditoria. Riaprire le scuole italiane, insegnare a chi ne esce a farsi imprenditore e professionista garantendo ai più promettenti l'accesso ad atenei e accademie militari italiane significa formare classi dirigenti amiche. E altrettanto irrinunciabile sarà l'impegno in un paese come il Mozambico dove la Comunità di Sant'Egidio ha garantito la pacificazione. Anche perchè Maputo è il cuore di una piattaforma energetica dove l'Eni avrà la meglio sui concorrenti solo in una cornice di collaborazione geopolitica ed economica vantaggiosa per entrambi. Ma non va spreca nemmeno l'esperienza di gruppi come **Avsi**, Emergency o Medici con l'Africa che in questi anni hanno garantito la presenza italiana in Africa. Ancor più preziosa può essere l'esperienza di oltre 6mila missionari, in gran parte italiani, che hanno dedicato le loro vite alle ferite del Continente. Nel campo dell'istruzione e della formazione professionale un apporto fondamentale può arrivare dalle circa 180 comunità salesiane presenti in 42 dei 54 Stati africani. Almeno un centinaio di quelle comunità sono im-



peginate nella Formazione Professionale dei giovani. Rappresentano quindi strumento insostituibile per la selezione di una migrazione pronta a entrare nel nostro mondo del lavoro non salendo sui barconi, ma sfruttando i decreti flussi. Poi ci sono le nostre grandi aziende. In Africa la loro attività è inevitabilmente connessa con i grandi cambiamenti geopolitici e necessita di un'attività diplomatica che le sostenga. Un caso di scuola è l'operazione messa a segno dall'ex-gruppo Salini-Impregilo, oggi Webuild, con la realizzazione, per conto di Addis Abeba, della «Grand Ethiopian Renaissance Dam» la Diga del Grande Rinascimento Etiopico. Lo sbarramento del Nilo azzurro, realizzato al costo di oltre 4 miliardi di dollari, è al centro di uno scontro geopolitico con l'Egitto che rischia di trasformarsi in autentica guerra.

Per il Cairo la diga ridimensiona la portata del Nilo e minaccia quindi le forniture idriche. Per l'Etiopia è fondamentale per lo sviluppo di un paese da 120 milioni di abitanti dove solo la metà ha accesso all'elettricità. L'Italia, partner sia di Addis Abeba che del Cairo, in un caso del genere deve affiancare all'attività delle sue aziende anche mediazione diplomatica e assistenza per lo sviluppo. Ovvero garantire una fruttuosa mediazione con Addis Abeba per arrivare ad un'equa ripartizione delle risorse idriche. E magari offrire una collaborazione in campo agricolo per sviluppare irrigazione e capacità produttive là dove il corso egiziano del Nilo si ritrovi impoverito. L'alternativa è ritrovarsi testimoni impotenti di fronte a prove di forza e guerre capaci di colpire i nostri interessi e generare nuovi flussi migratori. Ovviamente non possiamo illu-

derci di risolvere tutto con i 4 miliardi di euro messi a bilancio per i primi cinque/sette anni. Un patrocinio europeo al Piano Mattei sarà fondamentale e passerà probabilmente dalla riconferma, con i voti italiani, della von der Leyen alla Presidenza della Commissione. Ma gli orizzonti africani possano trovare una sponda anche dentro quel G7 di cui l'Italia assume quest'anno la presidenza. Anche perchè gli investimenti della «Partnership for Global Infrastructure and Investment» - il piano con cui gli Usa vogliono contrastare la Via della Seta cinese - si concentrano molto sull'Indo Pacifico e poco sull'Africa. Il G7 sarà quindi la sede in cui trasformare il Piano Mattei in una strategia di contrapposizione a Pechino capace di aggregare i paesi europei meno interessati al fronte del Pacifico e molto di più a quello dell'Africa e del Mediterraneo

L'ANALISI DEL G



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



046519

Com'e' nato il Piano Mattei (e perche' sui fondi ci possono essere criticita')

Giampaolo Silvestri, di **Avsi**, ha lavorato per mesi con funzionari di Palazzo Chigi: «Ora occorre coinvolgere anche la società civile». I «5 pilastri» e i miliardi presi dal fondo per il clima, «destinati alle imprese: ma in questo momento non ci sono grandi progetti» Ascolta l'articolo 4 min ROMA C'è tutta l'esperienza e la competenza di veterani della cooperazione dietro la stesura del Piano Mattei. Ma a nessuno è venuta l'idea di coinvolgere una rappresentanza africana nella sua prima fase di elaborazione, come ha rivendicato ieri il presidente della Commissione



dell'Unione Africana, Moussa Faki. «Certo è un richiamo fondamentale quello del coinvolgimento alla pari dei soggetti africani ammette Giampaolo Silvestri. Il segretario generale di **Avsi**, organizzazione che fa cooperazione allo sviluppo, racconta al Corriere i mesi di scambi e consultazioni tra mille soggetti che hanno portato alla redazione finale del piano. Dobbiamo incontrarci fuori dall'area del summit perché gli esponenti della società civile non sono stati invitati « Il percorso è stato avviato mesi fa, quando la premier ha chiesto contributi prima a ministeri e agenzie dello Stato e poi spontaneamente sono arrivati commenti e proposte di associazioni di categoria, imprese, organizzazioni della società civile, diaspore. Ne sono arrivati oltre 100. All'inizio l'elenco delle priorità erano nell'ordine: migranti, energia e cooperazione. Alla fine la cooperazione allo sviluppo è diventato il primo pilastro del Piano ». I 5 pilastri del piano Il ministero degli Esteri è stato coinvolto con il disegno di legge del 15 novembre (convertito in legge l'11 gennaio) che istituisce a Palazzo Chigi la cabina di regia presieduta dalla premier e da Tajani. « Il discorso della premier Meloni al vertice è stato preparato dal suo consigliere diplomatico, Fabrizio Saggio, e si sono colti tanti riferimenti alle proposte avanzate nel piano preparato in questi mesi insieme ad alcuni funzionari governativi, a dimostrazione di un lavoro di ascolto e confronto». I settori di cui si parlava in origine erano 6: le infrastrutture sono sparite, sono rimasti istruzione e formazione, sanità, agricoltura, acqua ed energia. Torna invece nel discorso di Meloni l'espressione «partnership non predatoria» con gli africani, un leit motiv tra chi ha abbozzato il piano. Da dove arrivano i fondi Quanto alla cifra annunciata dalla premier come dotazione iniziale 5,5 miliardi di euro, di cui 2,5 miliardi dalla Cooperazione allo sviluppo e 3 miliardi dal Fondo per il clima «la quota del Fondo per il clima è più problematica: ci sono 4,2 miliardi in cinque anni, gestiti dal ministro dell'Ambiente e dalla Cassa depositi e prestiti con il concorso del Mef e del Maeci. Meloni vuole destinarne il 70% all'Africa. Poiché si tratta di prestiti o garanzie, sono destinati alle imprese, ma in questo momento non ci sono grandi progetti di imprese e quindi c'è molto da lavorare per trovare soggetti in grado di spenderli ». Sarebbe un peccato non riuscire a utilizzarli: il fatto che il Fondo Italiano per il Clima sia indicato per ora come maggiore veicolo finanziario del Piano fa sperare che la mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico, tra le cause principali delle migrazioni (più dei conflitti secondo l'Oim) rappresentino uno dei punti centrali del piano Mattei. La curiosità dei governi alleati Malgrado alcune criticità, Silvestri spiega le ragioni del suo ottimismo. «Questo piano ha creato attesa e curiosità, diversi governi, anche gli Stati Uniti, hanno chiesto informazioni per poter collaborare. A differenza del passato, è un progetto con un forte endorsement governativo, la sua azione di politica estera più importante. Meloni può trascinare Europa e altri Paesi su progetti efficaci ma deve coinvolgere il Paese in tutte le sue espressioni non può rimanere un piano solo del governo ». Corriere della Sera è anche su Whatsapp. È sufficiente cliccare qui per iscriversi al canale ed essere sempre aggiornati. 30 gennaio 2024 (modifica il 30 gennaio 2024 | 16:40) © RIPRODUZIONE RISERVATA Il tuo commento verrà moderato a breve. Puoi votare una sola volta un commento e non puoi votare i tuoi commenti. angie66 L'incontro romano è stato un flop: i rappresentanti dei maggiori Stati si sono dati alla macchia e il responsabile della commissione dell'Unione Africana, Moussa Faki ha scoperto in mezza giornata il bluff (ennesimo) propagandistico della sig.ra Meloni basato solo su bla bla. Dove sono i soldi? Lettore_17184140 Il suo è il solito modo di descrivere le cose come fa dell'opposizione, cioè fa sempre tutto schifo. Invece c'è grande interesse da tutto il mondo ed è una grande opportunità per l'Italia. Lettore_15049988 Per "Mattei" si intendono i "due de noantri"? angie66 L'incontro romano è stato un flop: i rappresentanti dei maggiori Stati si sono dati alla macchia e il responsabile della commissione dell'Unione Africana, Moussa Faki ha scoperto in mezza giornata il bluff (ennesimo) propagandistico della sig.ra Meloni basato solo su bla bla. Dove sono i soldi?



Com'e' nato il Piano Mattei (e perche' sui fondi ci possono essere criticita')

Di Alessandra Muglia Gianpaolo Silvestri, di [Avsi](#), ha lavorato per mesi con funzionari di Palazzo Chigi : «Ora occorre coinvolgere anche la società civile». I «5 pilastri» e i miliardi presi dal fondo per il clima, «destinati alle imprese: ma in questo momento non ci sono grandi progetti» ROMA - C'è tutta l'esperienza e la competenza di veterani della cooperazione dietro la stesura del Piano Mattei. (Corriere della Sera) Ne parlano anche altre fonti Così il presidente della Commissione dell'Unione africana nel discorso tenuto al Senato (Corriere TV) In realtà, il testo del nuovo programma del governo di cooperazione con il continente africano non è stato ancora reso pubblico. Ma dalle parole pronunciate nel corso dell'evento dalla premier Giorgia Meloni si intuisce che l'iniziativa abbia ben poco di rivoluzionario, rispetto a quanto annunciato. (Fanpage.it) E ritengo davvero che questo Vertice abbia raggiunto lo scopo che si era prefissato, e cioè essere un momento soprattutto di condivisione, di dialogo, di scambio di opinioni tra l'Italia e le Nazioni africane e, grazie alla vostra presenza numerosa, qualificata, che dimostra l'interesse verso la posizione italiana, possiamo dire che è stato un successo. (Governo) Condensato nell'accusa espressa ieri pubblicamente dal presidente della commissione dell'Unione africana, Moussa Faki : «Sul Piano Mattei non siamo stati coinvolti». Perché ai partner africani non è piaciuto sopratt. (la Repubblica) Dalle parole ai fatti la mission del primo ministro, che ha messo a punto un tassello importante del progetto a cui lavora sin dal suo insediamento: il Piano Mattei. "Una scommessa vinta": non ha dubbi Giorgia Meloni al termine della lunga due giorni che ha visto nell'Aula del Senato il vertice Italia- Africa (Nicola Porro) Cinque miliardi e mezzo. E' la dotazione iniziale del Piano Mattei per l'Africa, il progetto a cui lavora il governo Meloni sin dal suo insediamento. Di questi, "circa 3 miliardi" arriveranno "dal fondo italiano per il clima e 2,5 miliardi e mezzo dal fondo per la Cooperazione allo sviluppo", e poi altre risorse "tra crediti, operazioni a dono e garanzie". (Adnkronos)

Il Piano Mattei del governo Meloni è una pagina bianca (per ora)



PIÙ INFORMAZIONI:

Migranti

30/01/2024 INTERNO

[Tutti gli articoli](#) | [Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

Il presidente della Commissione dell'Unione africana, **Moussa Faki**, si è lamentato perché l'Africa non è stata coinvolta sul Piano Mattei. Intervenedo nell'aula del **Senato** durante i lavori del vertice **Italia-Africa**, ha anche criticato l'Italia per le politiche sull'immigrazione, lamentando "barriere securitarie che sono barriere di ostilità". "Il Presidente dell'Unione Africana - replica, a Today.it, il viceministro agli Esteri, Edmondo Ciriellii - fa due tipi di polemiche, tutte e due umanamente comprensibili, che si riassumono in un tema vero: è un momento di crisi dell'Unione Africana, lui ha dei problemi interni con gli altri Paesi africani, che a loro volta tendono ad avere rapporti bilaterali, per cui è chiaro che questo un po' finisce col delegittimarlo, ma non è colpa di **Giorgia Meloni**, è un problema suo". (*Today.it*)

Segui informazione.it su



informazione.it sul tuo sito

informazione.it widget

Desideri pubblicare le notizie presenti su **informazione.it** sul tuo sito? Sei libero di farlo. **Scopri come...**

Altri articoli

Su altri media

Il nostro Paese figura in Europa al 21° posto per quota di adulti che praticano attività fisica nel tempo libero: solo il 27% della popolazione svolge esercizio fisico almeno una volta a settimana, rispetto a una media europea del 44%.

(Sardegna Reporter)

30 GEN Il Piano Mattei, la sanità e le potenzialità della **telemedicina**

(Quotidiano Sanità)

Meloni riceve Presidente tunisino **Kais Saied** a **Palazzo Chigi**, le immagini 30 gennaio 2024 *(Il Sole 24 ORE)*



Report Ics-Sport e Salute: 38 mln sedentari, un italiano su 3 non lo pratica

ROMA — C'è tutta l'esperienza e la competenza di veterani della cooperazione dietro la stesura del Piano Mattei. **Gianpaolo Silvestri**, di **Avsi**, ha lavorato per mesi con funzionari di **Palazzo Chigi**: «Ora occorre coinvolgere anche la società civile». *(Corriere della Sera)*



Italia-Africa, Meloni presenta il Piano Mattei e vince la 'diffidenza' dell'Unione africana



Piano Mattei, proposte "I Sud del Mondo" e Camera Commercio ItAfrica



Quintieri (Ics): "Moltiplicatore sociale per i territori e per la collettività"



"Fermare l'immigrazione": cosa prevede il piano Mattei per l'Africa



La "rosicata" della stampa francese (e di Macron) per il protagonismo italiano in Africa

Mauro Zanon 30 gennaio 2024 ([Liberoquotidiano.it](#))

La premier ha dichiarato di aver «riscontrato una concreta volontà da parte di tutti di scrivere una nuova pagina basata su una cooperazione strutturale lontana dall'approccio predatorio che per troppo tempo ha impedito all'Africa di progredire». ([Open](#))



Taboola Feed



Acqua pura, futuro sicuro
Purifica la tua acqua per una vita migliore

Scopri il depuratore d'acqua che trasforma la tua casa

Migliora il sapore dell'acqua della tua casa con i migliori esperti del settore.

habitissimo | Sponsorizzato

Richiedilo ora



Al suo matrimonio, quest'uomo fu criticato ma solo 6 anni dopo, ecc...

Easy | Sponsorizzato

Scopri



Dopo l'intervento non credeva ai suoi occhi!

Scopri come quest'uomo ha riguadagnato una chioma folta in poche ore! Il segreto? ...

BVA Global Beauty | Sponsorizzato

Scopri di più

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046519



Per il "Piano Mattei" non ci sono soldi nuovi

Il 29 gennaio si è tenuto al Senato il vertice "Italia-Africa", organizzato dal governo Meloni per rafforzare la cooperazione tra il nostro Paese e oltre 40 Paesi africani. Nel suo discorso di apertura la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha rilanciato il "Piano Mattei per l'Africa", presentato come «un piano concreto di interventi strategici, concentrato su poche, fondamentali, priorità di medio e lungo periodo». (Pagella Politica) Su altri giornali Il fatto che se ne discuta seriamente, insieme ai leader africani, che si elabori un piano di aiuti pluriennale, che si preveda di stanziare risorse sostanziose: tutto questo va nella giusta direzione. (Avvenire) Gianpaolo Silvestri, di Avsi, ha lavorato per mesi con funzionari di Palazzo Chigi: «Ora occorre coinvolgere anche la società civile». I «5 pilastri» e i miliardi presi dal fondo per il clima, «destinati alle imprese: ma in questo momento non ci sono grandi progetti» ROMA - C'è tutta l'esperienza e la competenza di veterani della cooperazione dietro la stesura del Piano Mattei. (Corriere della Sera) Romano Prodi, ex premier ed ex presidente della Commissione europea, è stato ospite di Start, programma di Sky TG24. Tanti i temi di cui ha parlato, dal Piano Mattei alle prossime elezioni europee. L'ex premier ed ex presidente della Commissione europea è stato ospite di Start. (Sky Tg24) Nel corso della giornata di ieri, il Presidente Meloni ha incontrato il Presidente di turno dell'Unione africana nonché Presidente delle Comore, Azali Assoumani, il Presidente della Repubblica tunisina, Kais Saied, il Presidente della Repubblica del Kenya, William Samoei Ruto, il Presidente della Repubblica del Mozambico, Filipe Jacinto Nyusi, e il Presidente della Repubblica del Senegal, Macky Sall (Governo) Giorgia Meloni ha sostenuto che quello messo in scena al vertice di Roma è un «confronto tra pari». Al contrario, Angelo Bonelli, portavoce di Europa verde e deputato di Avs considera il cosiddetto «Piano Mattei» alla stregua di un disegno neocoloniale. (Il Manifesto) Sul palcoscenico che Giorgia Meloni orgogliosamente rivendica come «un successo» si notano i grandi assenti tra i 46 Paesi africani al vertice. (La Stampa)



26 secondi fa

COMMENTA E CONDIVIDI



Cooperazione internazionale

Vertice Italia – Africa: poche idee, pochi soldi e poco consenso

Giorgia Meloni e il suo Governo dimostrano una certa pervicacia nel proporre idee e piani contando solo sull'esercizio del potere sulle strutture dello Stato senza accompagnare questo potere con un adeguato consenso. È anche il caso del Piano Mattei. Le critiche degli africani e della società civile

di [RICCARDO BONACINA](#)

Vertice Italia - Africa nell'Aula del Senato

Una volta di più Giorgia Meloni e il suo Governo dimostrano una certa pervicacia nel proporre idee e piani contando solo sull'esercizio del potere sulle strutture dello Stato senza accompagnare questo potere con un adeguato consenso.

È stato questo il caso anche del "Piano Mattei per l'Africa", ideata sbandierata fin nelle prime settimane di Governo e che a valle del pretenzioso vertice Italia – Africa (presenti con capi di Governo, presidenti o ministri 25 Stati africani su 54) non è ancora del tutto leggibile se non nelle buone intenzioni di una partnership "non predatoria" (da qui il nome Mattei) con il continente africano, e sul fatto che già esiste una cabina di regia che dovrà scrivere una relazione sullo stato di attuazione del piano da sottoporre al parlamento entro il 30 giugno di ogni anno e una "struttura di missione", insediata presso la presidenza del Consiglio e composta da almeno 19 funzionari che dovrà seguire l'avanzamento dei lavori coordinata da Fabrizio Saggio, ex ambasciatore italiano in Tunisia e consigliere diplomatico di Meloni.

Cosa ci ha detto il vertice del Piano?

- Gli interventi saranno focalizzati su 5 settori: istruzione e

[I più letti >](#)



- 1 [Decreto beneficenza, così il Terzo settore pagherà gli errori di altri](#)
- 2 [Contratto delle cooperative sociali: trovato l'accordo per 400mila persone](#)
- 3 [Povertà, anche in Italia il discount non è più una scelta](#)
- 4 [A Salerno una chiesa sconsacrata è diventata una casa per la comunità](#)
- 5 [Caso Ferragni, donazioni? La garanzia è il Terzo settore](#)

formazione, sanità, agricoltura, acqua ed energia. Si tratta di «aiutare il continente a crescere e prosperare partendo dalle sue immense risorse», ha detto la premier, e l'**Italia interverrà con il meglio delle aziende a partecipazione statale, tra cui Enel, Eni, Terna, Cdp, Snam, Leonardo e Fincantieri**, i cui vertici erano presenti al summit. Interventi che vogliono anche scongiurare le morti in mare e ridurre l'immigrazione irregolare. «Vogliamo creare più lavoro in Africa», così «daremo un colpo decisivo ai trafficanti di esseri umani», ha sintetizzato il ministro degli Esteri Antonio Tajani.

- **I progetti.** Tra quelli citati, ci sono l'interconnessione elettrica [Elmed](#), tra Italia e Tunisia, il nuovo corridoio H2Sud per il trasporto di idrogeno dal Nord Africa all'Europa centrale, il potenziamento delle stazioni di depurazione delle acque non convenzionali in Tunisia e il risanamento e la bonifica del sistema delle acque in Etiopia. Altri progetti pilota riguardano Marocco, Kenya, Algeria, Mozambico ed Egitto.
- **Come si finanzia?** Con «Oltre 5 miliardi di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie in 5 anni: circa 3 miliardi dal fondo italiano per il clima e 2,5 miliardi e mezzo dal fondo per la Cooperazione allo sviluppo», ha spiegato la presidente del Consiglio. L'obiettivo è creare un Fondo internazionale multilaterale presso la Banca di Sviluppo africana, i cui soci fondatori saranno Italia ed Emirati arabi (con 100 milioni ciascuno); dovrebbero poi seguire altri donatori, fra cui l'Arabia Saudita e forse l'Unione europea che, come ha detto la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, vuole integrare il piano italiano nello European Global Gateway, un progetto per le infrastrutture da 150 miliardi.



Che giudizio dare?

Guglielmo Micucci, direttore generale di Amref Italia già alla vigilia del Vertice aveva colto il problema «Quel “per” ti mette già nella posizione in cui sarai tu quello che dovrà aiutare. E quindi ritorniamo a quell'approccio di assistenzialismo e da ex colonialisti che ormai gran parte del mondo occidentale ha superato perché ci si è resi conto che bisogna lavorare insieme e costruire relazioni paritarie. E mi pare che con il Piano Mattei non ci siano ancora i presupposti, infatti: nella cabina di regia o nelle interlocuzioni fatte finora per la costruzione del Piano, l'Unione Africana è stata coinvolta? Qualcuno dei ministri

degli esteri dei Paesi africani è stato coinvolto? Tra due giorni il Piano sarà presentato: ma è stato costruito con gli africani oppure no?» ([leggi l'intervista](#))

Domande a cui in modo diretto e franco ha risposto il chadiano Moussa Faki Mahamat, presidente della Commissione dell'Unione Africana,

«Signora presidente del Consiglio, sul piano Mattei avremmo auspicato di essere consultati – ha detto al Senato Faki dopo aver ascoltato le parole del governo italiano -. L'Africa è pronta a discutere contorni e modalità dell'attuazione. È necessario passare dalle parole ai fatti, non ci accontentiamo di promesse che poi non sono mantenute». Faki ha ringraziato la presidente del Consiglio per «l'interesse costante per una cooperazione equa e produttiva». Ma poi ha sottolineato: «Le nostre priorità derivano dalle sfide molteplici che il nostro continente deve affrontare e dagli ostacoli alla loro realizzazione, dal debito al cambiamento climatico, alla crescita degli estremismi violenti e del terrorismo, oltre all'instabilità istituzionale, al deficit di finanziamenti adeguati». **E sull'arresto dei flussi migratori, principale problema italiano offre il punto di vista dell'altra sponda.** «L'Italia è il principale punto di arrivo dei flussi e l'emigrazione dei giovani nel pieno delle forze è un dramma per l'Africa, che si può affrontare creando un nuovo modello di sviluppo e non con barriere securitarie e di ostilità da parte europea. Condividiamo la preoccupazione di trovare una soluzione sostenibile a un fenomeno tragico e ricorrente. Per noi la strategia per prevenire le partenze è trasformare le aree di povertà in uno spazio di prosperità e di realizzazione». «L'Africa – ha concluso Faki – non vuole tendere la mano, **non siamo mendicanti.** Noi peroriamo **un cambiamento di paradigma per un nuovo partenariato** che possa aprire la strada ad un mondo più giusto se vogliamo costruire pace e prosperità».

E le Organizzazioni della società civile che dicono?

Sono molte le preoccupazioni espresse in una lettera al presidente della Repubblica, alla premier Meloni e al ministro degli esteri Tajani, da un cartello di organizzazioni africane inquiete anche per l'intitolazione del piano a Enrico Mattei (fondatore dell'Eni, major italiana del petrolio e del gas controllata dallo Stato), avvertono, non lascia dubbi sul fatto che il suo obiettivo principale sia quello di espandere l'accesso dell'Italia al gas fossile dall'Africa all'Europa e di rafforzare il ruolo delle imprese italiane nello sfruttamento delle risorse naturali e umane dell'Africa ([qui la lettera](#)).

Dalle Osc italiane segnaliamo due voci, quella di **Gianpaolo Silvestri Segretario generale dell'Avsi** che dice: «Il Piano Mattei può rappresentare un'opportunità a condizione che non sia un piano del governo ma sia coinvolta tutta la società civile italiana, dalle università, alle imprese agli enti territoriali».

Richiesta ribadita anche da **Ivana Borsotto,** presidente della Focsiv (Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana): «Con la legge 125 del 2014, il legislatore ha affermato che «la Cooperazione allo sviluppo è parte integrante e

qualificante della politica estera dell'Italia?». Parte vuol dire che non è separata, avulsa. Integrante vuol dire che senza la cooperazione la politica estera non è completa. Qualificante vuol dire che la cooperazione le aggiunge significato e valore. Politica estera che oggi più che mai, dice chi siamo e come vogliamo stare al mondo. Per questo auspichiamo sinceramente un effettivo coinvolgimento della rappresentanza del sistema della cooperazione internazionale italiana per affiancare al vertice le politiche dal basso. **Riguardo poi i 2,5 miliardi di finanziamento del Piano che la premier ha detto venire dai soldi per la cooperazione allo sviluppo chiediamo che tali risorse siano aggiuntive e non sottratte a quelle esistenti».**



Leggi anche



[Summit Italia - Africa](#)

[La società civile africana: «Il piano di cooperazione esclude la voce dei nostri popoli»](#)

di [REDAZIONE](#) 26 Gennaio 2024



[Africa](#)

[Piano Mattei: gli italiani non sanno cosa sia \(ma non è colpa loro\)](#)

di [ANNA SPENA](#) 26 Gennaio 2024



[Medio Oriente](#)

[Gaza: c'è qualcosa oltre al terrorismo e alla vendetta?](#)

di [NINO SERGI](#) 18 Gennaio 2024

[ABOUT](#)

[Chi siamo](#)

[La Redazione](#)

[Comitato editoriale](#)

[Content services](#)

[Info e contatti](#)

[SEGUICI](#)



[CONTENUTI](#)

[Ultimi](#)

Com'è nato il Piano Mattei (e perché sui fondi ci possono essere criticità)

[cronaca](#) - 30/01/2024 14:20 - [corriere.it](#)



Gianpaolo Silvestri, di [Avsi](#), ha lavorato per mesi con funzionari di Palazzo Chigi: «Ora occorre coinvolgere anche la società civile».

I «5 pilastri» e i miliardi presi dal fondo per il clima, «destinati alle imprese: ma in questo momento non ci sono grandi progetti»
[Continua a leggere](#)

Se non ti interessa l'articolo guarda tra le [Notizie Correlate](#);

Condividi: [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [WhatsApp](#)

Guarda Anche le altre info su:

[chat omegle possono essere controllate](#) > [telefonate con viber possono essere](#) > [fringe benefit possono essere tolti](#) > [bot possono essere pignorati](#) >
[api possono essere pessimiste](#) >

Chiudi le notizie correlate

Ponte sullo Stretto, Foti (Fratelli d'Italia) smentisce Salvini: "Fondi già in manovra? Dubito che nel 2024..."

Due altolà in due giorni. Dopo lo stop al condono edilizio – “Quando si parla di queste cose bisognerebbe farlo in maniera dettagliata. Ma se non c'è nemmeno un testo di cosa dovremmo parlare?” – il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, si incarica ancora una ...



Migranti, sfida a distanza Italia-Germania. Meloni a Scholz: "Stupore per i fondi alle ong". Berlino: "Deciso a..."

Lo stupore alla fine è reciproco. E mentre i giorni passano le tensioni tra Italia e Germania sul dossier migranti non accennano a diminuire. Il casus belli è stato l'annuncio di "imminenti" finanziamenti per le ong che un portavoce del ministero degli Esteri tedesco ha fatto su

domanda ...



Germania allo scontro con l'Italia sui migranti: "Fondi alle ong impegnate nel Mediterraneo. Roma rispetti..."

Nuovo schiaffo della Germania all'Italia sul tema dei migranti. Dopo le frizioni tra Roma e Berlino, che hanno coinvolto anche Parigi, causate dalla decisione delle due potenze europee di non offrire supporto all'Italia per l'accoglienza dei migranti arrivati in queste settimane a

Lampedusa, ...

Fondi Ue 2014-2020, a fine giugno l'Italia ha speso solo il 67%: resta ultima. Per la Sicilia 1,6 miliardi a...

A fine giugno l'Italia aveva speso solo il 67% delle risorse fornite dai **fondi** strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, rimanendo stabile al penultimo posto della classifica Ue, subito prima della Spagna che è al 57%. È quanto emerge dagli ultimi dati pubblicati sul portale ...



Italia Loves Romagna, raccolti tre milioni di euro di fondi destinati a sei progetti per la ricostruzione: ecco quali...

Il Presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini ha spiegato che “con i soldi raccolti finanzieremo sei progetti legati ad altrettanti beni culturali colpiti dall'alluvione. Vogliamo ripartire presto e bene e farlo anche da un settore fondamentale come la cultura e il

patrimonio ...



ENGLISH ESPAÑOL DEUTSCH FRANÇAIS CATALÀ ΕΛΛΗΝΙΚΑ ITALIANO PORTUGUÊS

Il Piano Mattei del Governo Meloni: l'opinione dell'AVSI

29.01.24 - Agenzia DIRE



"Il Piano Mattei per l'Africa rappresenta una grande opportunità per l'Italia e soprattutto per l'Africa, ma è indispensabile che ora superi l'appuntamento di Roma - che ha dato largo spazio ai ministri a scapito dei soggetti della società civile - mettendo subito al centro alcune condizioni a partire dall'approccio: si deve partire dai reali bisogni degli africani. Non si possono calare proposte e progetti dall'alto. In questo, sarebbe importante dare risalto alle migliori esperienza delle attività di cooperazione che in Africa lavorano da decenni".

Ne è convinto Giampaolo Silvestri, segretario generale della Fondazione **Avsi (AVSI)** significa Associazione Volontari per il Servizio Internazionale), tra gli organismi del mondo della cooperazione che hanno offerto consulenza alle istituzioni nella fase di stesura dei documenti in vista la conferenza odierna Italia-Africa in corso a Palazzo Madama.

Il primo ministro Giorgia Meloni ha invitato al Senato rappresentanti dei governi e

Produzioni di Pressenza



La pace nelle nostre mani



Julian Assange

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046519



delle istituzioni africane per illustrare il Piano Mattei per l'Africa, un progetto che riscrive la politica estera italiana nel continente a sud "a partire da una partnership paritaria, discutendo insieme agli africani.

Bene che la premier lo abbia più volte ribadito" osserva Silvestri, che continua: "Ci sono tanti soggetti che in Africa lavorano da oltre 50 anni, tra cui organizzazioni non governative, università, imprese. Tali esperienze vanno valorizzate".

Inoltre, "servirà un approccio di lungo periodo che metta da parte quello emergenziale.

Il Piano Mattei poi funzionerà se riuscirà ad attirare risorse da altri soggetti: l'Italia può farsi capofila, ma servirà parlare con l'Europa e altri Paesi perché, da soli, i fondi italiani non bastano".

Infine, ma non meno importante, "non dovrà limitarsi a essere un piano del governo bensì di tutto il Paese, a partire dal coinvolgimento della società civile".

Altrimenti il rischio è che "non funzioni". L'Africa, oltre alle crisi economiche e sanitarie, i disastri naturali legati ai cambiamenti climatici e l'insicurezza alimentare, fa anche i conti con instabilità istituzionale e un deficit nei diritti umani.

Come si pone l'Italia rispetto a questo? "È un aspetto importantissimo- replica il segretario generale di Avsi- ed è chiaro che in Africa ci sono governi che calpestano i diritti, ma è con questi governi che bisogna lavorare". In vista di ogni finanziamento o progetto, per Silvestri "si devono pertanto porre delle condizionalità positive, con pragmatismo, lasciando da parte l'approccio troppo ideologico. Rispetto a queste sfide, è essenziale che il Piano Mattei investa in istruzione e capitale umano, gli elementi che sul lungo periodo contribuiscono maggiormente alla stabilità politico-istituzionale e sulla salute dei diritti".



Categorie: Africa, Comunicati Stampa, Diritti Umani, Migranti, Politica

Tag: AVSI, Piano Mattei

DIRE
agenzia di stampa nazionale

Agenzia DIRE

La DIRE è una delle principali agenzie di stampa nazionali, trasmette sui propri notiziari multimediali tutte le notizie dell'ultimo minuto, approfondimenti, interviste, newsletter tematiche. Specializzata in politiche parlamentari e di governo, oltre che esteri, sanità, ambiente, welfare, politiche regionali e locali, giovani. Su Dire.it pubblica, ogni giorno, tutte le principali notizie. E' presente su tutto il territorio nazionale con sei sedi, cinquanta giornalisti e corrispondenti da tutte le regioni.

Newsletter

Inserisci la tua email qui sotto per ricevere la newsletter

Donazione

Sostieni il giornalismo per la pace e la nonviolenza con una



Storie africane



Il canale Instagram di Presenza



Catalogo dei Documentari



App Presenza



Canale di YouTube





Ugole d'Horror, il controfestival di Poveri Ma Belli

Ugole d'Horror, il controfestival di Poveri Ma Belli

Ugole d'Horror, il controfestival di Poveri Ma Belli

| di Redazione

Se siete stanchi di sentire le solite voci perfette e le solite canzoni patinate del Festival di Sanremo, c'è un'alternativa per voi: Ugole d'Horror - il controfestival di Poveri Ma Belli. Si tratta di una serata di karaoke organizzata da PMB, che andrà in onda in diretta e in presenza nell'auditorium di Radio Popolare, venerdì 9 febbraio 2024 alle 21.00.

I protagonisti saranno i cantanti più improbabili e spaventosi che possiate immaginare: ascoltatori e redattori di Radio Popolare, che si sfideranno a colpi di note stonate, testi sbagliati e coreografie improbabili. Non mancheranno le sorprese, le risate e i momenti di imbarazzo.

A giudicare le loro performance ci saranno due giurie: una di qualità, composta da esperti di musica e di spettacolo, e una demoscopica, formata dal pubblico presente e da quello che seguirà la trasmissione da casa. Chi sarà il vincitore o la vincitrice di questa gara di disastri musicali? Lo scoprirete solo seguendo Ugole d'Horror - il controfestival di Poveri Ma Belli.

Non perdetevi questa occasione di divertirvi e di prendere in giro il Festival di Sanremo, che sarà in contemporanea con la serata duetti e cover. Sintonizzatevi su Radio Popolare o venite a trovarci nell'Auditorium della radio. Vi aspettiamo! Prenotazioni alla email prenotazioni@radiopopolare.it [scrivete karaoke nell'oggetto].

Autore articolo

Un viaggio musicale nella vita "ai piedi del palcoscenico" di artisti/artiste italiani. Una chiacchiera in tre, una sorta di "backstage".

Unisciti alla nostra indipendenza

RADIO POPOLARE © - Via Ollearo 5, 20155, Milano - P.I. 10020780150

Tel. 02.392411 - radiopop@radiopopolare.it - Diretta 02.33.001.001 - SMS 331.6214013

ULTIMO PODCAST Ugole d'Horror, il controfestival di Poveri Ma Belli -

ASCOLTA LA DIRETTA

Play Stop

GR lunedì 29/01 19:30

Le notizie. I protagonisti. Le opinioni. Le analisi. Tutto questo nelle 16 edizioni quotidiane del Gr. Un appuntamento con la redazione che vi accompagna per tutta la giornata. Annunciati dalla "storica" sigla, i nostri conduttori vi racconteranno tutto quello che fa notizia, insieme alla redazione, ai corrispondenti, agli ospiti. La finestra di Radio Popolare che si apre sul mondo, a cominciare dalle 6.30 del mattino. Da non perdere per essere sempre informati.

Giornale Radio - 29-01-2024

Play Stop

Rassegna stampa di lunedì 29/01/2024

La rassegna stampa di Popolare Network non si limita ad una carrellata sulle prime pagine dei principali quotidiani italiani: entra in profondità, scova notizie curiose, evidenzia punti di vista differenti e scopre strane analogie tra giornali che dovrebbero pensarla diversamente.

Rassegna stampa - 29-01-2024

Play Stop

Metroregione di lunedì 29/01/2024 delle 19:47

Metroregione è il notiziario regionale di Radio Popolare. Racconta le notizie che arrivano dal territorio della Lombardia, con particolare attenzione ai fatti che riguardano la politica locale, le lotte sindacali e le questioni che riguardano i nuovi cittadini. Da Milano agli altri capoluoghi di provincia lombardi, senza dimenticare i comuni più piccoli, da dove possono arrivare storie esemplificative dei cambiamenti della nostra società.

Metroregione - 29-01-2024

Play Stop

Esteri di lunedì 29/01/2024

1- Striscia di Gaza. UNRWA chiamata in causa, ma indispensabile per evitare una catastrofe umanitaria. (Esteri) 2- Giordania, L'Iran smentisce di essere coinvolto nell'attacco di droni costato la vita a tre soldati statunitensi. Joe Biden promette una risposta ma - ha precisato - non cerchiamo una guerra con Teheran. Emanuele Valenti 3-Francia. La



rabbia degli agricoltori è la storia di un settore che prova a sopravvivere alla deregulation del mercato globale e alle rigidissime norme imposte dall'UE. (Francesco Giorgini) 4-Il Piano Mattei visto dalle ONG che operano in Africa. I 'intervista di Esteri a Giampaolo Silvestri - Fondazione Avsi. 5--Serie TV: su Apple Tv+ Masters of the Air di Steven Spielberg (Alice Cucchetti - Film Tv)

Esteri - 29-01-2024

Play Stop

Muoviti Muoviti di lunedì 29/01/2024

(84 - 466) Dove c'è una novità nella gestione (tecnico-pratica) della trasmissione. Per la rubrica di Parigi 2024 ospitiamo Alice D'Amato, una delle atlete di punta della ginnastica artistica italiana che a 10 anni si è trasferita da Genova a Brescia per seguire la sua passione sportiva. Nella terza parte è con noi Franca Caffa suo malgrado protagonista del confronto con il carabiniere che le ha detto di non sentirsi rappresentato dal Presidente della Repubblica Mattarella perché non lo ha votato.

Muoviti muoviti - 29-01-2024

Play Stop

Playground di lunedì 29/01/2024

A Playground ci sono le città in cui abitiamo e quelle che vorremmo conoscere ed esplorare. A Playground c'è la musica più bella che sentirai oggi. A Playground ci sono notizie e racconti da tutto il mondo: lo sport e le serie tv, i personaggi e le persone, le ultime tecnologie e le memorie del passato. A Playground, soprattutto, c'è Elisa Graci: per un'ora al giorno parlerà con voi e accompagnerà il vostro pomeriggio. Su Radio Popolare, da lunedì a venerdì dalle 16.30 alle 17.30.

Playground - 29-01-2024

Play Stop

Mash-Up di lunedì 29/01/2024

Mash Up è un dj set di musiche e parole diverse, anzi diversissime, che si confondono fra loro all'insegna di un tema diverso. Anzi, "si pigliano perché non si somigliano". Conduce, mixa, legge e ricerca il vostro dj per Matrimoni Impossibili, Piergiorgio Pardo aka Pier Nowhere Mail: mischionepopolare@gmail.com

Mash-Up - 29-01-2024